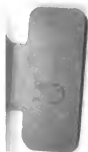


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

158

28



158.28



158.28

REGOLAMENTO

PEL CONSIGLIO COMUNALE

DI

SORANO

Deliberato nella Seduta Ordinaria
del di 29 Ottobre 1866.



SIENA

TIP. SORDO-MUTI DI L. LAZZERI
1868.

TITOLO I.

Convocazione e Presidenza del Consiglio.

Art. 1. Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria o straordinaria a forma della Legge 20 Marzo 1863. Gli avvisi per le adunanze debbono indicare gli affari posti all'ordine del giorno.

Art. 2. Il Sindaco, o chi ne fa le veci, a forma della Legge, presiede l'adunanza del Consiglio; siedono con esso gli Assessori a destra e sinistra alternativamente per ordine di anzianità. Gli altri Consiglieri siedono senza distinzione di posti. Il Segretario siede a sinistra del Presidente dell'adunanza.

Art. 3. La seduta dovrà essere aperta all'ora determinata, ed appena siavi presente il numero legale dei Consiglieri.

Art. 4. Trascorsa mezz'ora da quella stabilita per l'adunanza, ove non siavi il numero legale per deliberare, potrà dichiarare il Presidente che la seduta non ha luogo, facendone constare con apposito processo verbale.

Il nome dei Consiglieri mancanti sarà pubblicato, quando non giustifichino la loro mancanza entro tre giorni.

TITOLO II.

Pubblicità delle Sedute.

Art. 5. Le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche, eccettuato 1.° quando si tratti di questioni di persone; 2.° quando il Consiglio Comunale con l'intervento della metà dei suoi membri e sulla domanda scritta di tre di essi, deliberi diversamente per un determinato affare.

Art. 6. Si considerano questioni di persone in ordine all'Art. 88 della Legge suddetta, le nomine, sospensioni, destituzioni d'impiegati o altri funzionari, de' quali appartenga la nomina al Consiglio, la proposta e l'approvazione, od altra deliberazione consimile; come pure se trattisi di conferire posti gratuiti in qualche Istituto o assegnare sussidi personali o doti, o confermarli, revocarli o sospenderli.

Art. 7. La proposta diretta ad ottenere che la pubblicità non abbia luogo in ordine all'Art. 5. N. 2, sarà votata in seduta privata.

Art. 8. I Consiglieri potranno essere convocati in seduta preparatoria senza l'intervento del pubblico, quando la Giunta Municipale lo creda conveniente, o cinque Consiglieri ne facciano domanda. In tal caso non si potrà prendere alcuna deliberazione.

Art. 9. Appartiene al presidente del Consiglio di prendere i necessari provvedimenti, acciò nessuno turbi l'ordine durante la seduta e per tutto il tempo in cui si trova nella sala.

Art. 10. In tutto il tempo che dura la seduta, le persone che sono nella sala, devono rimanere in silenzio, ed a capo scoperto; è vietato qualunque segno di approvazione o disapprovazione.

Art. 11. Chiunque turberà l'ordine o contravverrà in qualche modo al presente Regolamento, sarà immediatamente espulso dalla sala, con facoltà inoltre del Presidente, di ordi-

nare lo sgombrò della medesima, secondo crederà conveniente, in forza del potere discrezionale di cui è investito.

Art. 12. È pure in facoltà del Presidente di ordinare l'immediato arresto di chi si facesse autore di disordine a forma dell' Art. 211 della citata Legge.

Art. 13. Nei giorni in cui il Consiglio terrà seduta pubblica, sventolerà la bandiera nazionale al palazzo del Municipio, ed un picchetto della Guardia Nazionale sarà a disposizione del Presidente.

Art. 14. Le disposizioni degli Articoli 11, 12 e 13 del presente Regolamento saranno affisse nella parte della sala destinata al pubblico.

TITOLO III.

Delle discussioni e norme per le medesime

Art. 15. Al principio di ogni seduta è fatto l'appello nominale. Ove il Consiglio sia in numero legale è data lettura del processo verbale della seduta precedente, quando non sia stato compilato, letto ed approvato prima di scioglierla. Domandatosi dal Presidente se vi siano osservazioni, e non essendo queste fatte, ne dichiara l'approvazione.

Art. 16. L'appello nominale nel principio della seduta è fatto dal Segretario chiamando tutti i Consiglieri, tenendo nota dei presenti e degli assenti col farne risultare nel processo verbale.

Art. 17. Le proposte che si facessero dai Consiglieri, saranno dai medesimi sottoscritte e portate all'ordine del giorno per le tornate ordinarie, secondo l'ordine di presentazione, ed osservato il disposto dell' Art. 213 della citata Legge, salvo il caso che per disposizione della Prefettura si dovessero discutere in una seduta straordinaria a tale effetto autorizzata.

Art. 18. Sulla proposta del Presidente o sulla domanda di un Consigliere appoggiata da due altri, il Consiglio può de-

liberare d'invertire l'ordine del giorno, salva la priorità di che nell' Art. 216 della stessa Legge.

Art. 19. Per cura della Giunta Municipale sarà il progetto del Bilancio preventivo distribuito ai Consiglieri 15 giorni prima della discussione.

Art. 20. Il proponente ha diritto di parlare per il primo, onde sviluppare la sua proposta. Dopo sviluppata il Presidente domanderà se è appoggiata, e quando non lo sia da tre Consiglieri, non si aprirà la discussione, e la proposta si avrà per rigettata.

Art. 21. Gli emendamenti saranno formulati per iscritto da chi li propone, salvo che per la loro semplicità, il Presidente credesse di formularli egli stesso, consentendovi il proponente.

Art. 22. Se un emendamento ha per oggetto, non già di modificare la proposta, o la serie degli articoli in discussione ma sostituirvi o introdurvi una proposizione nuova, o serie di articoli, il cui sistema sia diverso, da quello prima presentato, ogni Consigliere può chiedere che tale emendamento sia depositato nella sala 24 ore prima della discussione, considerandolo come proposta nuova ai termini dell' Art. 213 della citata Legge.

Art. 23. Una proposta od un emendamento può sempre ritirarsi dal suo autore prima della votazione, ma altro Consigliere può riprendere l'una o l'altro a nome proprio.

Art. 24. Prima di intraprendere la discussione, come dopo averla incominciata, il Consiglio può affidare a Commissioni speciali il fare un esame preparatorio e riferire.

Art. 25. Le interpellanze che si volessero muovere al Sindaco od alla Giunta Municipale sopra affari non portati all'ordine del giorno, dovranno essere annunciate ed iscritte per una delle successive sedute, salvoché il Sindaco o la Giunta dichiarassero di rispondervi immediatamente.

Art. 26. Gli emendamenti e le proposte respinti, non possono essere ripresi e riproposti sotto le stesse condizioni durante la seduta, sia ordinaria o straordinaria.

Art. 27. Nessun Consigliere può parlare, quando non ne abbia chiesta facoltà al Presidente, il quale l'accorderà secondo l'ordine della domanda, alternando *pro contro e sul merito* delle proposte in discussione.

Art. 28. Nessuno può avere la parola più di due volte nella medesima discussione a menoché si tratti del relatore o del proponente, ovvero la conceda il Consiglio o finalmente si tratti di parlare sulla posizione della questione, per un richiamo al Regolamento, o per rispondere ad un fatto personale, che investa la persona e non le opinioni manifestate.

Art. 29. Nessun Oratore può essere interrotto, meno per un richiamo al Regolamento, e soltanto il Presidente può richiamarlo quando si allontanasse dalla questione, e se dopo richiamato due volte continua a dilungarsene, consulterà il Consiglio per sapere se gli deve esser tolta la parola sulla questione.

Art. 30. L'Oratore deve parlare in piedi. La parola è sempre diretta all'intero Consiglio.

Ogni imputazione di mala intenzione, ogni personalità, ogni segno di approvazione o disapprovazione costituisce un infrazione all'ordine della seduta, e può essere soggetto di richiamo.

Art. 31. Se tre Consiglieri domandano od appoggiano la chiusura della discussione il Sindaco la mette ai voti. È però permesso di parlare in favore o contro la chiusura.

Art. 32. Appartiene al Presidente richiamare all'ordine i Consiglieri che contravvenissero alla Legge od al presente Regolamento. È ciò affidato al suo potere discrezionale.

Art. 33. Sorgendo osservazioni intorno ad un reclamo all'ordine, appartiene al Consiglio il decidere se debba mantenersi. In tal caso il Consiglio delibera senza discussione. Essendo mantenuto il richiamo, il Presidente può consultare il Consiglio se intenda che venga applicato il disposto dell'art. 31.

Art. 34. Qualora l'assemblea divenisse tumultuosa, nè valessero a ristabilire l'ordine i richiami del Presidente, egli si copre il capo e la seduta è sospesa. La sospensione non può durare oltre un ora. Continuando il disordine egli può scioglierla in ordine all'art. 211 della citata Legge.

TITOLO IV.

Delle Votazioni.

Art. 35. Le votazioni si fanno per squittinio segreto, per alzata e seduta, ad alta voce per appello nominale, o per tacita approvazione.

Art. 36. La votazione per squittinio segreto ha luogo quando trattisi di deliberazioni concernenti persone. Essa si eseguisce mediante appello nominale o col deporre i voti nell'urna o col mezzo di schede. Nel primo caso ogni Consigliere rispondendo all'appello del Segretario, riceve una palla bianca ed una nera; depone nell'urna la votazione, che sta sulla tavola della Presidenza; la palla bianca per adottare, e la nera per respingere la proposta, e quindi depone l'altra nell'urna di riscontro. Nel secondo caso la votazione si fa colla presentazione di una scheda contenente il voto.

Art. 37. La votazione per schede segrete ha luogo ogni qual volta si tratti di eleggere Commissioni, e di nomine a cariche Municipali o d'altra Amministrazione, la di cui nomina appartenga al Comune.

Potrà il Consiglio deferire al Sindaco od alla Giunta la nomina delle Commissioni.

Art. 38. La votazione ad alta voce per appello nominale, ha luogo semprechè un Consigliere ne faccia domanda e questa sia da altri tre appoggiata. In tal caso risponde alla chiamata *Sì* o *No* secondochè vuole adottare o respingere la proposta. Il Segretario tiene nota del nome dei Consiglieri chiamati e del loro voto, facendone risultare nel processo verbale.

Art. 39. Nella votazione per schede, trattandosi di nominare membri effettivi e supplenti, il numero dei nomi dovrà corrispondere al numero degli uni e degli altri.

Art. 40. Non riportando alcuno la maggioranza assoluta di voti, ha luogo il ballottaggio tra quelli che hanno riportato il maggior numero, dovendo cadere la votazione sopra un nume-

ro di candidati, doppio di quello delle nomine da farsi, qualora un tal numero si raggiunga, altrimenti si procederà a nuove votazioni per quelli che mancassero.

Art. 41. In caso di parità di voti, il più anziano è sempre preferito, nelle cariche ed uffici conferiti a Consiglieri comunali. L'anzianità si regola secondo le norme tracciate dall'art. 206 della citata Legge.

Art. 42. Il modo ordinario di votazione del Consiglio è per alzata e seduta. Procedendosi a questo modo di votazione, i Consiglieri favorevoli alla proposta si alzeranno e rimarranno in piedi fino a che sia fatto il computo dei voti.

Rimanendo dubbia la votazione o sulla domanda di qualunque Consigliere si procede alla controprova, ed in tal caso la questione è posta dal Presidente nel senso opposto a quello nel quale ebbe luogo la votazione.

Appena è incominciata la votazione nessuno può prendere la parola sull'affare votato fino a votazione compiuta.

Art. 43. La votazione per isquittinio segreto, o per appello nominale è rinnovata, quando i voti raccolti non corrispondono al numero dei votanti.

Art. 44. La votazione per tacita approvazione ha luogo quando si tratti di proposte aventi un numero maggiore di quindici articoli ed il Consiglio decida ritenersi per approvati quelli su cui non vien fatta osservazione. Può il Presidente adottare tal modo di votazione senza deliberazione del Consiglio, quando si tratta di forme e del modo da seguirsi nella direzione dell'adunanza, ed il Consiglio non vi si opponga.

Art. 45. Le proposte aventi più articoli o capi distinti votati separatamente devono essere poste ai voti nel loro complesso.

Art. 46. Verificati i voti il Presidente proclama il risultato della votazione, e se la proposta riunisce la maggioranza assoluta dei votanti è adottata, in caso contrario non è adottata. Nessuno può impugnare detto risultato.

Art. 47. Il Consigliere che intende di astenersi dal voto di valersi del diritto di far costare del suo voto e del moti-

vo del medesimo, in conformità dell' art. 223 della Legge medesima, prima che si proceda alla votazione, ha facoltà di formularla per iscritto e chiederne l' iscrizione nel processo verbale; può inoltre essere a ciò invitato dal Presidente.

TITOLO V.

Dei Processi verbali.

Art. 48. Sotto la direzione del Presidente è compilato dal Segretario il processo verbale della seduta nei modi prescritti dagli articoli 224 e 226 della Legge.

TITOLO VI.

Art. 49. Il presente Regolamento potrà essere modificato dopo l'esperimento fattone, quando ne venga fatta la proposta da 3 Consiglieri, per discutersi soltanto in una delle sedute ordinarie.

IL CONSIGLIERE ANZIANO
A. CAPPELLI

IL SINDACO
P. BUSATTI

Il Segretario
RAG. C. FIGINI

Grosseto, li 2 Novembre 1866.

VISTO — IL PREFETTO
R. CASSITTO

5830583





